

## PICCOLA POSTA

*di Adriano Sofri*

L'orrenda notizia sulle dieci donne uccise e 69 gravemente ferite da una giornata di straordinari della campagna di sterilizzazione in India, ne ha portate dietro altre. Che in sole sei ore erano state operate "fra le 80 e le 90 donne"; che ciò si era consumato senza disinfettare gli strumenti chirurgici; che alle donne "volontarie" vengono dati 10 dollari per farsi sterilizzare; che secondo dati (vecchi: del 2005-2006) del ministero della Salute le donne sposate sterilizzate erano il 37 per cento, contro l'uno per cento di uomini vasectomizzati; che nei tre anni dal 2010 al 2013 il governo centrale pagò 8 milioni di dollari per risarcire 15.264 casi di morte o comunque di operazioni fallite. E così via. Non più ufficialmente, ma di fatto sì, la campagna di sterilizzazione persegue obiettivi prefissati, ciò che rende ancora più derisoria la pretesa volontarietà: c'è un cottimo delle sterilizzazioni. A parte le immagini delle giovani donne e dei locali in cui questa chirurgia forzosa si compie, mi hanno colpito soprattutto alcuni commenti. Per esempio, di un medico responsabile della campagna a Nuova Delhi: "Si tratta di un caso eccezionale che capita purtroppo ogni quattro o cinque anni".